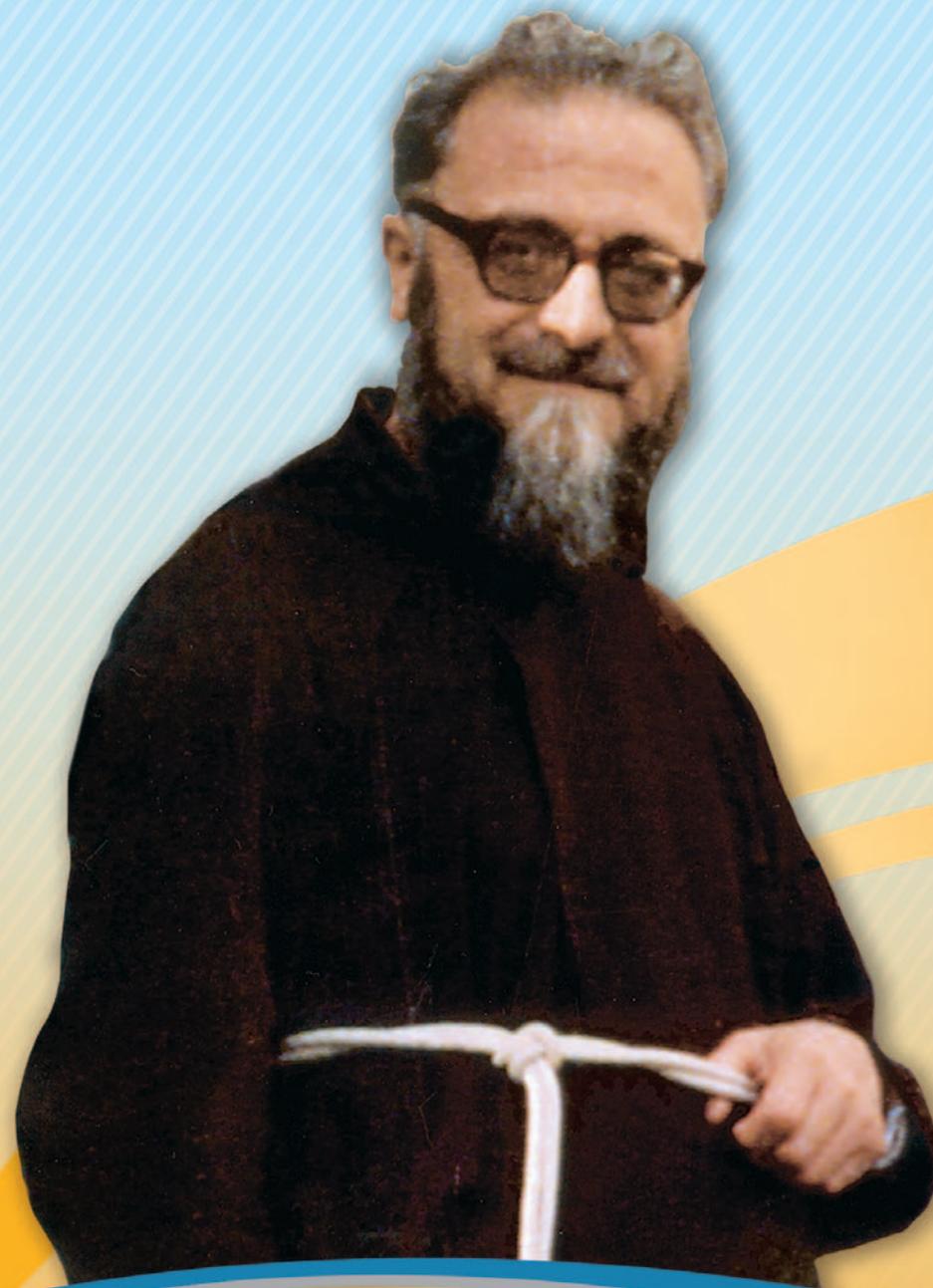




*Terenzio Terenzi, Madonna assunta in cielo,
Roma, pala del coro nella chiesa dell'Immacolata*



LA POSTA DI PADRE MARIANO

50° 3-4 2022
MAGGIO - AGOSTO

Bimestrale di Testimonianze - Ricordi - Scritti

Periodico bimestrale Anno 39° - Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-2-2004, n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB - Roma

INDICE

NON OMNIS MORIAR

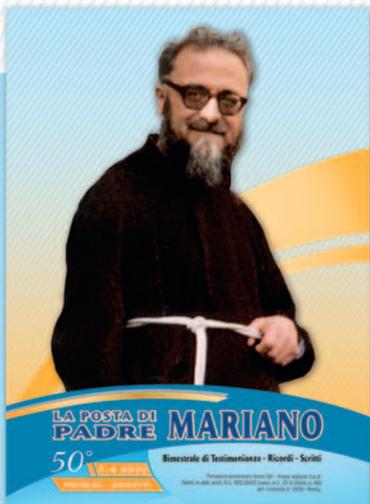
- 1** Un'esperienza da brividi *Vincenzo Palermo*
- 4** In preghiera con P. Mariano *Luca Casalicchio*
- 5** Pace e bene a tutti... da Youtube *Gianfranca Privitera*
- 8** I luoghi di P. Mariano - 17 *Luca Casalicchio*
- 9** Dagli archivi del Mamiani *Luca Casalicchio*
- 11** P. Mariano nel Museo dei Cappuccini *Rinaldo Cordovani*
- 14** Un nuovo monumento a P. Mariano *Luca Casalicchio*

TEOLOGIA BIBLICA

- 15** La mia o la Sua volontà? - 4 *Giancarlo Fiorini*
- 19** Francesco e Gesù - 1 *Carmine De Filippis*
- 21** "Fratelli tutti" nella prospettiva biblica - 2 *Ubaldo Terronini*

MISCELLANEA

- 24** Il mio Comandante - 10 *Mario Sperduti*
- 27** Anno della Famiglia - Amoris lætitia - 2 *Luca Casalicchio*
- 29** La sai l'ultima - 3 *Luca Casalicchio*
- 30** Fermo Posta Paradiso / Offerte
- 31** Bibliografia di Paolo Roasenda - P. Mariano



Copertina:
Padre
Mariano
da Torino

Fotocomposto, impaginato e stampato nella Balzanelli s.r.l. Monterotondo Scalo (Roma)
Via A. Einstein, 4/6 (zona industriale)
Tel./Fax 06.9069966 - 06.90080080
E-mail: grafica@balzanellisrl.it

Chiuso in tipografia il 7-7-2022

Padre Mariano

(Torino, 22 maggio 1906 - Roma, 27 marzo 1972)

Fin da ragazzo fu un cristiano esemplare, formandosi alla scuola dell'Azione Cattolica e ricoprendo incarichi di responsabilità, tra cui quello di Presidente della Gioventù Romana di A.C. Per 12 anni insegnò latino e greco in vari licei statali. A 34 anni entrò nell'Ordine cappuccino, dedicandosi in particolare all'annuncio del Vangelo in televisione. Visse e morì da santo. Dopo 20 anni di indagini, che hanno coinvolto centinaia di testimoni, Periti storici e Teologi, Cardinali e Vescovi della Congregazione per le Cause dei Santi, il Papa Benedetto XVI lo ha dichiarato Venerabile il 15 marzo 2008, riconoscendo l'eroicità delle sue virtù umane e cristiane e cioè la santità della vita. Il Prefetto della Congregazione ha quindi emanato il relativo Decreto. Ora si attende la documentazione di un miracolo perché P. Mariano venga annoverato tra i Beati.

Bimestrale di testimonianze, ricordi, scritti.
È la rivista della Vice Postulazione per la Causa di canonizzazione di p. Mariano da Torino

Registrato al Tribunale di Roma
N. 125/84 del 17 marzo 1984

Direzione e redazione:

Via Vittorio Veneto, 27 - 00187

Responsabile: Rinaldo Cordovani

Direttore: Giancarlo Fiorini

Comitato Redazionale:
Marino Brizi, Fabrizio Carli,
Luca Casalicchio,
Rinaldo Cordovani,
Carmine De Filippis,
Giuseppe De Leo,
Mario Sperduti,
Ubaldo Terronini



Associato
alla Unione
Stampa
Periodica
Italiana

La guerra in Ucraina

«Quello che stiamo vedendo è la brutalità e la ferocia con cui questa guerra viene portata avanti dalle truppe, generalmente mercenarie, utilizzate dai russi. E i russi, in realtà, preferiscono mandare avanti ceceni, siriani, mercenari.

Ma il pericolo è che vediamo solo questo, che è mostruoso, e non vediamo l'intero dramma che si sta svolgendo dietro questa guerra, che è stata forse in qualche modo o provocata o non impedita...

Va benissimo fare un calcolo geopolitico, studiare a fondo le cose. Lo dovete fare, perché è vostro compito. Però cercate pure di trasmettere il dramma umano della guerra».

PAPA FRANCESCO
ROMA, 19 MAGGIO 2022



Per informazione e comunicazioni rivolgersi a:

VICE POSTULAZIONE PADRE MARIANO DA TORINO

Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 ROMA - Tel. 06.491511

Conto corrente postale: **N. 73326001**

Prov. Romana Frati Min. Capp.ni Vice Post. P. Mariano da Torino

Via Vittorio Veneto, 27 - 00187 ROMA

padremarianovp@libero.it www.padremarianodatorino.com

Codice IBAN: IT50 D076 0103 2000 0007 3326 001



Padre Mariano

Un'esperienza da brivido



IL M° VINCENZO PALERMO

Il M° Vincenzo Palermo, compositore, docente presso il Conservatorio di Cosenza, che ha brillantemente messo in musica diversi brani dell'Oratorio di P. Mariano, ci racconta un fatto accaduto la sera del 27 marzo u.s. Lo ringraziamo per questa testimonianza. I sottotitoli sono della redazione.

Il giorno 27 marzo 2022 si è tenuto a Roma un grande evento, presso la basilica di San Lorenzo fuori le mura, tutto dedicato alla figura di Padre Mariano da Torino, di cui ricorrevano proprio in questa data i 50 anni dalla scomparsa.

Io stesso ho avuto l'immenso onore, in qualità di compositore, di offrire il mio contributo scrivendo le musiche di un Oratorio musicale per cantanti solisti, doppio coro, voce recitante e orchestra, il cui testo che narra di tutto il vissuto di P. Mariano, dalla vocazione religiosa fino all'abbandono della vita terrena, è stato scritto dal compianto Padre Maurizio Di Girolamo, frate Cappuccino e Padre Guardiano presso il convento dei Cappuccini di Alatri.

Questo Oratorio, della durata di quasi un'ora e mezza, è stato eseguito nel corso della suddetta manifestazione, e ha così coinvolto un centinaio di artisti, con grande riscontro di pubblico e di tutti i presenti, musicisti e maestranze incluse, consenso incentrato soprattutto mettendo al centro le caratteristiche di bontà d'animo, mitezza e di gentilezza espresse da P. Mariano, nonché della sua storia di vita, che sono così entrate nell'immaginario collettivo. Al termine della serata, tutti erano pervasi dalla sensazione di gioia, dai canti che si elevavano nella basilica ancora impressi negli animi dei musicisti e di tutti i presenti.

In viaggio verso l'hotel

È con questo stato d'animo che ci apprestavamo a lasciare la basilica di San Lorenzo, per raggiungere il luogo dove avremmo pernottato per poi ripartire il giorno successivo in direzione della nostra regione di provenienza, per alcuni di noi musicisti distante diverse centinaia di chilometri da Roma.

Io stesso, provenendo da Cosenza, mi trovavo in questa esigenza, necessitando di pernottare e riprendere così le mie forze: era stato un evento che aveva richiesto giorni di prove, e quella domenica abbiamo dato tutti noi stessi, tutte le nostre energie per portare a

compimento il concerto dedicato a P. Mariano!

Pertanto, piuttosto provato ma soddisfatto per il felice esito della serata, mi appresta a recarmi in automobile presso l'ostello che mi avrebbe ospitato, portando con me mia figlia, che pure aveva partecipato in qualità di orchestrale, ed una cantante appartenente ad uno dei due cori.



LA BASILICA DI S. LORENZO IL 27 MARZO 2022

Seguendo la guida

Uno dei padri cappuccini, Padre Giancarlo Fiorini, si era offerto gentilmente di farci strada per giungere al nostro luogo di destinazione, invitando a metterci in coda alla sua automobile e a seguirlo.

Pertanto, uscendo dal complesso monumentale di San Lorenzo, con la mia auto in coda, sarà stato un calo di attenzione dovuto alla stanchezza frammista all'euforia del momento (tutti quei canti del concerto che continuavano a risuonarmi nella mente!) e ad una latente preoccupazione di non perdere la strada, che nel seguire l'auto innanzi a me che mi faceva da guida e che si era portata innanzi svoltando dopo la strada principale posta innanzi la basilica, ho impegnato la strada principale senza prudentemente e adeguatamente accertarmi che non sopraggiungesse nessuno da ambo i lati.

Quella distrazione poteva costare caro! Ignorando che quella era una arteria principale e a quell'ora di sera tardi potevano circolare auto a velocità sostenuta, ho impegnato la carreggiata, certo che non sopraggiungesse nessuno o almeno a una fugace occhiata non mi sembrava di scorgere fari nel buio. In apparenza...



La tragedia evitata

Tutto si è svolto nel giro di soli tre secondi: ero a metà carreggiata, quando ho sentito la lancinante sirena di un paio di clacson allarmati e allo stesso tempo tutto l'abitacolo si è illuminato a giorno, per un attimo, dai fari di due automobili che provenivano dalla mia sinistra a velocità vertiginosa. Al punto tale che non ho avuto tempo di fare altro se non inchiodarmi lì con l'auto in balia degli eventi: non c'è stato tempo di fare altro, neanche di voltare il capo verso sinistra. Tutto succedeva troppo rapidamente. Dal momento che istintivamente ho frenato il veicolo fermandomi lì in mezzo alla carreggiata, è trascorso un solo secondo! Immobile... questo ci ha salvato possibilmente, se mi fossi mosso anche di mezzo metro forse non avrei potuto evitare l'impatto. Appena un secondo dopo, infatti, e quasi contemporaneamente, mi sono sfilate sia innanzi che nel posteriore, velocissime, due auto, che sembravano come spuntate dal nulla, che continuavano a strombazzare in quanto non erano state entrambe in grado di frenare, e avevano proseguito la loro folle corsa evitandomi per un pelo, sia dinanzi alla mia vettura che di dietro, sparendo nel nulla così dalla mia vista appena il secondo successivo così come dal nulla erano apparse.

I DUE CORI E GLI ORCHESTRALI ALL'INIZIO DEL CONCERTO



I MAESTRI VINCENZO PALERMO,
BRUNO DI GIROLAMO E FRANCESCO BELLI

Sollievo e gratitudine

Ho rabbrivido, rendendomi conto dell'immane pericolo appena corso, e restando ancora paralizzato così per qualche secondo dal terrore, prima di riprendere a muovere il mio veicolo. Avevo l'immagine di P. Mariano fissata nella mia memoria, ora non più per i canti e le musiche ma anche per questo episodio tanto fulmineo e improvviso, che mi ha dato la sensazione di trovarmi dinanzi a qualcosa di sovrannaturale.

Da quel momento e quasi ogni giorno continuo a pensare a questo episodio e a come possa ritenermi privilegiato di poter essere ancora qui a testimoniarlo e di come la mia vita e quella delle mie giovani passeggere sia stata così in pericolo, mai come prima di quel momento...

VINCENZO PALERMO

In preghiera con P. Mariano

I rumori della guerra e di tante altre tribolazioni sembrano non smorzarsi. La speranza cristiana ci spinge a vivere senza timore queste fasi della storia. E la Madonna ci ricorda il segreto per vincere il male con il bene.

In ascolto...

«La tutta bella continua a dirci: “Io vi voglio tanto bene, ma sapete perché? lasciate che ve lo dica, cari miei fratelli uomini: mica perché siete voi; siete tanto brutti! Ma io vedo in voi Gesù, ed allora *paradisus dulcis esse cum Jesu*. Io sto in mezzo a voi - e ogni tanto mi faccio vedere - perché in voi vedo Gesù; in tutti e in ciascuno. Ed allora scegliete una buona volta: o il noi o l'io, o l'eroismo cristiano o l'egoismo” »¹.

In preghiera...

“Oh Tu, Signore benevolo! Tu hai creato tutta l'umanità dagli stessi genitori. Tu hai voluto che tutti facciano parte della stessa famiglia: alla Tua santa presenza tutti sono Tuoi servi e tutta l'umanità è protetta dal Tuo tabernacolo.

I Tuoi figli sono radunati alla tavola della Tua munificenza e sono divenuti raggianti con la luce della Tua Provvidenza.

Oh Dio! Tu sei benevolo con tutti, Tu provvedi per tutti. Tu ospiti tutti. Tu conferisci la vita a tutti. Tu a ciascun umile essere hai donato abilità e talento, e hai immerso l'umanità intera nell'oceano della Tua misericordia.

O Signore generoso! unisci i Tuoi servi in ciascuna terra, imponi alle varie religioni di essere in armonia, fa' di tutte le nazioni una sola nazione, acciocché esse possano considerarsi come una sola famiglia, figlie di un solo paese. Possano esse affratellarsi in perfetta unità e concordia.

O Dio! innalza lo stendardo dell'unità del genere umano! O Dio! stabilisci la più grande pace! O Dio! salda i nostri cuori in un sol cuore!

O Tu, tenero Padre! deliziaci con la fragranza dell'amor Tuo; illumina i nostri occhi con la luce del Tuo esempio; rallegra le nostre orecchie con le melodie della Tua parola e proteggici sotto le ali della Tua Provvidenza.

Tu sei l'Onnipotente e il Possente: Tu sei il Magnanimo, che indulge agli errori dell'umanità” ².

1) Padre Mariano da Torino, *Il mistero o l'assurdo?*, 175-176.

2) Id., *In dialogo*, 265.

Pace e bene a tutti... da Youtube

Basta inserire il nome di Padre Mariano nella ricerca e su *Youtube* si allineano, ordinate, alcune puntate delle sue trasmissioni. Certo, non tantissime rispetto alle sue presenze televisive, ma sufficienti a darci ancora la sua voce. La sua voce e la sua immagine: spesso con la bacchetta in mano e il testo greco alle spalle, continua a proporci, cinquant'anni dopo la sua morte, quella profondità di lettura che gli era stata propria in vita, anzi fin dalla sua "prima" vita di professore di latino e greco.

Poiché Paolo Roasenda, che ebbe anche il primato di più giovane professore d'Italia, fu un docente che lasciò ricordi indelebili nei suoi studenti. Al Mamiani, dove insegnò dal 1936 al 1940, immediatamente prima della sua "seconda" vita di cappuccino, accese passioni per le sue materie con metodi di rivoluzionaria didattica: capace di incantare e coinvolgere, riusciva a far memorizzare il lessico dell'antico, a far recitare i classici in lingua originale ai suoi alunni, a guidare da vero filologo, attraverso gli etimi, al cuore della parola, al suo vero e intatto valore.

Ed eccole qui le parole-guida nella didattica del prof. Roasenda: *etimo*, che vuol dire *vero*; *filologo*, che vuol dire *amante della "parola"*, in latino *verbum*, in greco *logos*; le stesse parole-guida per l'apostolato di Padre Mariano.

IL PROF. ROASENDA IN CLASSE CON I SUOI ALUNNI



Unico è il disegno provvidenziale che si esprime con identica chiarezza, addirittura con le stesse immagini.

Luce e calore

Il giovane Roasenda, nella prefazione al suo commento ad Orazio, scriveva nel 1930: *Su questo particolarmente vogliamo richiamare l'attenzione dello studente, sì che, dalla lettura dei classici, non abbia solo a ritrarre luce per l'intelletto, ma anche fiamme per il cuore*; e la voce calda e affettuosa di Padre Mariano, trent'anni dopo, raccomandava dagli schermi televisivi: *Sia la preghiera cordiale e mentale, venga cioè dalla mente e dal cuore.*

Viene spesso ricordato quanto grande fosse la sua fiducia nel progresso che l'aveva portato a scegliere il mezzo televisivo, allora agli esordi, come strumento di apostolato e di evangelizzazione, quasi una possibilità di Pentecoste che poteva rinnovarsi ad ogni puntata televisiva e far discendere su tutti, umili e potenti, la Parola.

Ma fu molto più profonda la sua scelta di modernità perché rispose ad un monito divino che egli fece suo: *“Uno dei lati più toccanti della personalità di Gesù. Egli che portava un contenuto spirituale nuovo, si è adattato in tutto e per tutto alla mentalità dei suoi con-*

*temporanei, anche nelle sfumature del linguaggio, perfetta incarnazione dell'Eterno nel tempo, monito ai suoi seguaci, di essere figli del presente”*¹.

Figlio del presente Padre Mariano, contemporaneo al nostro tempo di cui *Youtube* è parte. Abituato a parlare di Dio nelle carceri e negli ospedali, nelle piazze e negli studi televisivi, avrebbe apprezzato la variegata compagnia, la difforme mescolanza di umanità che lo circonda nella piattaforma Web. È anche grazie a *Youtube* che oggi sopravvive la sua miracolosa capacità di giungere a tutti, senza rinunciare al rigore del metodo.



Commento al Padre nostro

Vi invito ad ascoltare alcune delle sue conversazioni dedicate al “Padre Nostro”², *la preghiera dell’amore*. Sanno comunicare la tenerezza infinita del Padre verso la sua creatura, non solo con la voce del cuore, ma anche con gli strumenti della mente.

È la parola *Padre* il primo, bellissimo esempio: il confronto va indietro, oltre il greco e il latino, alla lingua aramaica, la lingua in cui Gesù parlava. E spesso Padre Mariano sottolinea l’attenzione che bisogna avere per la cultura in cui si espressero i contenuti

evangelici: *Il beato apostolo Paolo ci ammonisce “non sei tu a portare la radice, ma la radice porta te”*.

E dalla lettura del testo ricostruito nella sua prima veste emerge che *Quando Gesù pregava diceva “Abbà” e cosa significa Abbà ce lo spiega il Talmud, vero scrigno di tradizioni ebraiche: “Il bambino sarà slattato quando pronuncerà le prime parole: Immà, che significa mamma, Abbà, che significa papà”*.

Papà, quindi, non Padre, parola di bambino, parola di affetti, parola che, dice Padre Mariano, è *ipsissima vox Christi*, la invocazione del Figlio

al Padre, alla quale noi, per amore divino, siamo accomunati. Quella parola che noi, per concessione di Gesù, *osiamo dire*.

Ascoltando le osservazioni, i rilievi e i rimandi cogliamo un’altra, profonda lezione di Padre Mariano: la pedagogia illuminata che ha fiducia nell’uomo e nelle sue capacità di comprendere e innalzarsi alla lezione del Divino.

Il suo compito fu farsi di ciò maestro, e ancora lo è ...anche grazie a *Youtube*.

GIANFRANCA PRIVITERA

1) Dalla puntata “Che sei nei cieli”

2) “La preghiera dell’amore”; “Che sei nei cieli”; “Pane quotidiano” ecc.



I luoghi di P. Mariano

17

Il nostro pellegrinaggio, che ormai volge al termine, ci porta in Abruzzo. Ricordiamo, infatti, la presenza di P. Mariano a L'Aquila. È interessante che la sua presenza nel capoluogo abruzzese sia documentata soprattutto dalla testimonianza orale di alcuni confratelli, che erano giovani studenti quando egli frequentava il nostro convento aquilano. A livello documentario c'è solo una piccola traccia, allo stato attuale, del suo passaggio legato alla predicazione, in particolare a quella contro il divorzio.

La presenza di P. Mariano a L'Aquila, dunque, è attestata negli anni 1968-1971. Egli si recava presso il nostro convento di S. Chiara per brevi periodi di riposo durante l'estate. Lo accompagnava abitualmente il confratello p. Bernardino da Acuto. È certo anche che P. Mariano venne nel capoluogo abruzzese per motivi di predicazione, particolarmente negli anni 1968-1969.

La stanza dove era abitualmente ospitato non c'è più, ma, in occasione di questo anno cinquantenario della sua morte, vi è stato posto un quadro a ricordo, inaugurato dal Ministro provinciale dei Frati Cappuccini della Provincia Serafica Immacolata Concezione fr. Matteo Siro, alla presenza di tanti frati convenuti per un incontro, il 12 maggio del corrente anno.



CONVENTO
CAPPUCCINO DE
L'AQUILA: CORRIDOIO
CON LA STATUA
DI S. CHIARA



"Voi potete e dovrete parlare della confessione, voi potete e dovrete parlare del divorzio e dovrete dire che è una beffa all'amore, perché l'amore non è "o la va o la spacca"; voi direte che il divorzio è un vulnus terribile alla personalità umana... ma no, lasciate stare questo: dite semplicemente che il divorzio è un errore perché Gesù non lo vuole. E chi la sa più lunga di Lui? E chi la sa più lunga del Signore?"¹.

1) Padre Mariano da Torino, *Il mistero o l'assurdo?*, 413.

Dagli archivi dei Mamiani

Questo anno cinquantenario della morte di P. Mariano si rivela ricco di scoperte. Dagli archivi del Mamiani, il prestigioso liceo romano che vide prima Paolo Roaseanda e poi P. Mariano sulle sue cattedre, la professoressa Gianfranca Privitera De Angelis ha rinvenuto un numero della rivista degli ex alunni, nel quale il signor Sergio Pomodoro rievoca la figura di P. Mariano a pochi mesi dalla sua morte.

Si tratta, dunque, di una preziosa testimonianza di cinquant'anni fa, che la passione della nostra amica professoressa Privitera ha riportato alla luce. Ella non è nuova a questo tipo di scoperte, avendo già rinvenuto in passato altri documenti relativi a P. Mariano negli archivi del Mamiani, liceo ove anche lei ha insegnato per molti anni le stesse materie del Prof. Roasenda.

LA PRIMA PAGINA DEL NOTIZIARIO DEL GIUGNO 1972



UN'OPERA COMPLETA

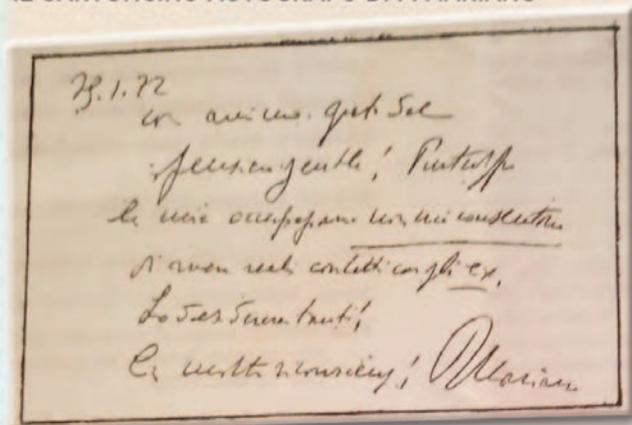
Analizziamo più in dettaglio questa testimonianza inedita. Essa è stata pubblicata sul "Notiziario dell'Associazione tra gli ex alunni del Mamiani", anno XIII, n. 1 del giugno 1972, pagine 3 e 4. L'autore è l'ex alunno Sergio Pomodoro, che aveva mantenuto rapporti di amicizia con P. Mariano, e al quale quest'ultimo aveva inviato un biglietto in data 29 gennaio 1972, scusandosi per non poter partecipare ad una riunione di ex alunni. Il biglietto è riprodotto in testa all'articolo. Pomodoro intitola il suo intervento "Totum carmen", riprendendo un'espressione utilizzata dal prof. Roasenda per indicare il cuore di un'opera poetica, che si poteva cogliere in alcuni versi di essa.

Tale espressione, tuttavia, è riferita dall'autore a P. Mariano stesso, di cui scrive: "Non si potrebbe parlare della sua esistenza come di una *sinfonia*"

incompiuta. Ciò che doveva essere, nella sua vita e nella nostra, egli è stato ed è” (pag. 3). Prosegue poi il dr. Pomodoro dicendo che la sintesi della vita di P. Mariano è paragonabile ad un semplice filo d’erba che dice a tutti: “In me c’è Dio” (pag. 4). Ed il prof. Roasenda,

attraverso la sua costante ricerca, colse la presenza del divino in ogni cosa: e divenne P. Mariano (cf. pag. 4).

IL CARTONCINO AUTOGRAFO DI P. MARIANO



L’articolo ci offre poi alcuni elementi relativi alla vita del prof. Roasenda - P. Mariano: i ricordi di questo suo ex alunno relativi agli anni dell’insegnamento, ma anche alla successiva e assidua frequentazione, l’essere venuti a sapere che era stato inviato da Pomodoro per

tenere una conferenza su Gandhi probabilmente proprio ad un raduno di ex alunni, i sentimenti che affollarono l’animo di Sergio Pomodoro durante i funerali di P. Mariano.

Concludiamo questa analisi dell’intenso articolo di Pomodoro, riportandone la chiusura.

“Senza intermittenze o deviazioni, quei raggi [i raggi di luce che entravano nella basilica romana di S. Lorenzo fuori le mura verso la fine del funerale di P. Mariano, ndr], da Orazio all’ultimo verso del cantico delle creature, ci portano lassù, verso il sole e oltre, fin dove il bene è vero, e la pace è vera, e l’amore è eternità, e l’eternità amore, e nell’amore si identifica: tutta, intera, una: come un istante” (pag. 4).

a cura di
LUCA CASALICCHIO

UN DISEGNO DI GIAMPIERO ROSATI, GRAN DEVOTO DI P. MARIANO



P. Mariano nel museo dei Cappuccini

Il 9 settembre 2012 veniva inaugurato ufficialmente il convento dei cappuccini di Roma Via Veneto del tutto ristrutturato. Le celle dei frati sono diventate “Casa per Ferie”, il refettorio è stato adibito a Sala convegni, nel piano terra su Via V. Veneto è stato allestito un ampio ambiente subito utilizzato per la ristorazione. Nel primo piano è stato allestito il Museo dei Cappuccini del Lazio, collegandolo in continuità di percorso con la “Cripta dei Cappuccini”.

Per i religiosi è stata riservata la parte centrale del fabbricato, dove è conservata la stanza di Padre Mariano.

A lui nel Museo così organizzato è stato riservato un posto di tutto rilievo nel settore dedicato ai “Cappuccini del XX secolo”, assieme a Padre Pio e confratelli illustri per santità o per cultura: il missionario Benedetto da Guarcino decorato dal Sultano, il cappellano milita-



re Urbano da Paliano, l'artista Ugolino da Belluno e Padre Gianfranco Maria Chiti, Granatiere di Sardegna, comandato sui fronti di guerra nel secondo conflitto mondiale, Generale di Divisione, del quale è in atto la causa di beatificazione e canonizzazione.

È numerosi turisti di ogni parte del mondo che vengono a visitare il Museo dei Cappuccini del Lazio, spesso si fermano davanti al video che ripropone una sua conversazione televisiva.

Più di qualcuno – un po' avanti negli anni – ricorda “Il frate della TV” e riascolta volentieri il suo saluto d'inizio e di chiusura delle sue trasmissioni televisive: “Pace e Bene a tutti”, e gli viene voglia di rispondere: “anche a te”, come spesso succedeva allora.

Li sono esposti alcuni oggetti appartenuti a lui o da lui utilizzati durante le sue conversazioni televisive: l'apparecchio radio, - allora proibito ai cappuccini - che gli fu permesso avere perché necessario per il suo apostolato; la borsa che l'ha accompagnato per tutti gli



anni delle sue trasmissioni e notissima al personale della TV; i sandali che ha sempre portato al posto delle scarpe; indossava le glosce soltanto quando andava dalla mamma e dalla sorella per non recar loro dispiacere; il cingolo con la corona del rosario e con il crocifisso che dava a baciare ai bambini; gli occhiali molto spessi perché aveva una forte miopia; le ampolline per contenere l'acqua e il vino necessari per la Messa; il breviario per la preghiera della liturgia delle ore nei vari momenti del giorno; il libretto tascabile che contiene la Regola di San Francesco con le Costituzioni dei Cappuccini che ogni novizio riceveva assieme al saio e doveva portare sempre con sé collocato in una piccola tasca cucita sulla manica del braccio sinistro del saio; sopra al breviario è esposto il libretto dell'Imitazione di Cristo, testo abituale per la meditazione quotidiana; in primo piano si vede un piccolissimo libretto stampato su carta finissima in lingua araba che contiene il Corano, il libro sacro dei musulmani. Le misure sono 2 cm per 4 cm e 1,3 cm di spessore; è composto di 824 pagine di cui cinque di indice. Il taglio è in oro zecchino, la rilegatura in pelle e con chiusura a bottone. È corredato da un cordoncino agganciato nel dorso del libriccino. È un oggetto di devozione da regalo o da portare con sé come una reliquia. È stato stampato a Il Cairo il 13 luglio 1884 con caratteri di pietra – non di metallo o di legno. Come sia venuto in possesso di P. Mariano, non è dato sapere. Probabilmente acquistato o avuto in occasione del suo viaggio in Palestina ed Egitto fatto in preparazione al ciclo di trasmissioni televisive della rubrica “Chi è Gesù?”.

Sono trascorsi cinquant'anni dalla morte di Padre Mariano e la sua memoria è ancora viva e alla sua intercessione molti ricorrono nelle vicende tristi della vita.

Proprio come aveva scritto in un articolo su una rivista dell'Azione Cattolica – “Il giovane Piemonte” - quando ancora era giovane professore – era il 1932 ed aveva 26 anni -, dove si legge la sua convinzione che l'unico modo per essere ricordati a lungo dopo il nostro passaggio dalla vita nel tempo a quella dell'eternità, è farsi santi: “Chi di voi vuol esser “vivo” certamente, fra 100 anni? Tu, tu... tutti! State a orecchi aperti: il segreto è di Pulcinella: se trascorrerete una vita santa, tra cent'anni sarete ancora vivi”.



Un nuovo monumento a p. Mariano

La mattina del 27 marzo, presso il cimitero monumentale del Verano a Roma, al riquadro dei Cappuccini n. 77bis, è stato inaugurato un nuovo monumento in onore di P. Mariano, benedetto dal Ministro provinciale dei Cappuccini della Provincia Serafica Immacolata Concezione fr. Matteo Siro. In questo posto del cimitero, infatti, nel 1972 era stato sepolto P. Mariano.

Quando, nel 1985, i suoi resti mortali furono traslati nella chiesa dei Cappuccini "Immacolata Concezione della B.V. Maria" in Via Veneto, sul punto esatto della sua sepoltura fu posta una piccola lapide a ricordo. Dopo cinquant'anni dalla sua morte si è deciso di fare un piccolo monumento che sostituisse la vecchia iscrizione. Si tratta di un manufatto che ha due facce, cioè è visibile

sia dalla strada sia da chi entra nel riquadro dei Cappuccini. Il monumento è stato realizzato dalla Ditta Fabozzi, che curò il funerale di P. Mariano e sul cui sito internet ci sono foto di quell'evento (www.fabozzi.it).

La devozione per P. Mariano fu subito tanta. Presso la sua tomba la gente lasciò tanti ex voto, molti dei quali sono oggi raccolti nella bacheca più in alto posta sul pilastro di destra della cappella di San Michele, nella chiesa romana dei Cappuccini, dove è stato sepolto P. Mariano.

Nel settembre 2019 è stata realizzata una nuova teca (nella foto) per gli ex voto offerti a P. Mariano per grazia ricevuta negli anni in cui era rimasto sepolto nel cimitero di s. Lorenzo al Verano (1972-1985).

a cura di
LUCA CASALICCHIO



La mia o la sua volontà?

4

Dopo aver riflettuto sulla creazione degli angeli e dell'universo, con umiltà e passione vogliamo cercare di individuare le finalità che hanno mosso Dio a creare gli uomini e le donne. Il nostro non sarà un approccio scientifico: teologico, biblico, filosofico o socio-psicologico; ci baseremo semplicemente sul buon senso comune, illuminato dalla razionalità e dall'esperienza, ma soprattutto dalla Sacra Scrittura.

Genitori e figli

Ci chiediamo anzitutto: cosa desidera, cosa vuole un papà, una mamma per i suoi figli? La risposta è facile: che siano felici! che abbiano una vita colma di realtà belle (salute, amore, denaro, casa, un lavoro gratificante, amici, svaghi...) ed esente il più possibile da problemi e sventure di varia natura.

E cosa fanno perché questo avvenga? Dopo i giochi dell'infanzia iniziano a preoccuparsi dell'educazione dei figli. Scartando gli eccessi della severità e del permissivismo, insegnano loro che nella vita non esistono solo i divertimenti ma anche il lavoro, non solo i diritti ma anche i doveri, non solo la libertà ma anche il rispetto delle norme, perché la vita è dare e ricevere.

Più con l'esempio che con le parole, perché i ragazzi sono un po' duri d'orecchi ma attenti e svegli con gli occhi, racconteranno loro il sogno di Tagore: "Dormivo e sognavo che la vita era gioia. / Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. / Volli servire e vidi che servire era gioia".

Il più grande desiderio di ogni mamma...



Da un altro personaggio la verità della vita era stata condensata in una frase: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,35). Allora i genitori insegneranno ai figli a gestire bene i "tre doni terribili" (parafrasando Paolo Roasenda) che Dio ha concesso in esclusiva all'uomo: l'intelligenza, la volontà e la libertà.

Materialismo ed evolucionismo

Posta questa premessa, cerchiamo di scorgere le finalità divine nella creazione dell'uomo e della donna. Perché sia chiaro fin da subito: l'autocreazione dell'universo (e quindi il materialismo ateo) è quanto di più antiscientifico si possa sostenere, perché contraddice la natura stessa della scienza, che è *cognitio rerum per causas*; lo stesso vale per l'evoluzionismo classico: è una teoria forse dimostrabile ma non ancora provata e comunque un'ipotesi del tutto insostenibile sul piano scientifico ed esperienziale a meno che si ammetta l'intervento divino nei passaggi chiave: dal mondo inorganico a quello biologico-sensibile e da questo all'uomo (materia > vita vegetale e animale > uomo intelligente e libero).

Proprio come sciocco e antiscientifico è sostenere che l'uomo è soltanto un animale con abilità superiori; quindi non solo deriverebbe dalla scimmia, ma in fondo non ha molto di più. Mi faranno convinto quando mi dimostreranno con le prove che in milioni di anni un solo bambino è nato da una scimmia o che una sola scimmia in milioni di anni è riuscita a ottenere... la licenza di quinta elementare!

San Paolo e il "mysterium salutis"

Qual è il progetto di Dio sull'uomo creato con un corpo e un'anima, quindi sintesi di angelo e di animale, di razionalità e di istinto in eterna lotta tra loro anche se con un destino di conciliazione? Non lo sapremo se non ci venisse incontro la rivelazione divina.

Così, per esempio, nel prologo del Vangelo di Giovanni troviamo espresse in chiave cristologica le linee essenziali della storia della salvezza. Noi preferiamo analizzare il pensiero di san Paolo nel primo capitolo della lettera agli Efesini, dove sono spiegati in modo unitario e sintetico tutti gli elementi necessari, che singolarmente si ritrovano anche in altre parti della bibbia.

Da questo gigante della teologia e dell'apostolato missionario apprendiamo che "il disegno d'amore della volontà divina" (Ef

Il gigante e il "disegno d'amore"



1,5) fin dall'eternità è questo: gli uomini e le donne sono predestinati a diventare figli di Dio in Cristo Gesù; in Lui, a prezzo del suo sangue, otteniamo il perdono delle colpe e così possiamo essere eredi del paradiso se crediamo nella "parola di verità", guidati dallo Spirito nella conoscenza profonda del messaggio di Gesù e nel coraggio della testimonianza, per compiere alla perfezione la volontà di Dio, essendo inseriti in Gesù e nella Chiesa, che è Corpo mistico di Lui (Ef 1,5-23). Questo piano di salvezza è quindi opera solidale della Trinità santissima ed è grazia, puro dono dall'alto.

Il sì dell'uomo

Eppure il "mistero" di quella volontà che tende a che "tutti gli uomini siano salvati" (1Timoteo 2,4) prevede ed esige l'impegno personale a "vivere santi e immacolati nell'amore" (Ef 1,4). Perché la salvezza, come la vita, è dare e ricevere: "quel Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te" (s. Agostino).

La divina volontà infatti si propone, non si impone all'uomo; lascia intatta la sua libertà, presentandosi non come un ordine ineludibile, una fatalità, ma come un invito alla fedeltà e al servizio di Dio e dell'uomo, un'esigenza e una risposta d'amore. Da questa fedeltà fiorisce la gioia presente e visibile in chi vive con coerenza la propria fede, una gioia che è anche il segreto del Paradiso: "E 'n la sua volontade è nostra pace", risponde Piccarda alla domanda un po' provocatoria di Dante; infatti in Cielo non esistono rimpianti, gelosie o ambizioni di nessun genere, ma solo l'adesione libera e gioiosa alla volontà di Dio.

Rovine di Efeso



“Santi nell’amore”

Continuamente la Sacra Scrittura invita a comportamenti moralmente irreprensibili; per es., san Paolo scrive: “Fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene. ... Non conformatevi alla mentalità di questo mondo ma trasformatevi rinnovando la vostra mente per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Romani 12,92.2).

D’altro canto, a Dio poco interessa la nostra perfezione morale che, per quanto molto carente, potrebbe indurci all’orgoglio, al facile giudizio e alla condanna degli altri. In fondo l’esercizio anche eroico delle virtù umane e cristiane (la fede, la speranza, le virtù cardinali, l’umiltà, il compimento del dovere, la pazienza, la preghiera...) serve a ben poco al fine della salvezza eterna se tutte le virtù non sono motivate, finalizzate, sorrette e guidate dall’amore. Dio non ci ha detto “siate virtuosi”, ma “siate santi”. Ed Egli è tre volte santo perché “Deus charitas est” (1Giovanni 4,16).

Dio chiede un amore che abbraccia inseparabilmente la realtà divina e il mondo umano (Matteo 10,37; 25,46); un amore che conosce rispetto e fedeltà, parole e silenzi; che è sogno e responsabilità, gioia del dono senza calcoli e riserve, acqua fresca da sorgente celeste, attimo fuggente e nostalgia di eterno.

La meta finale

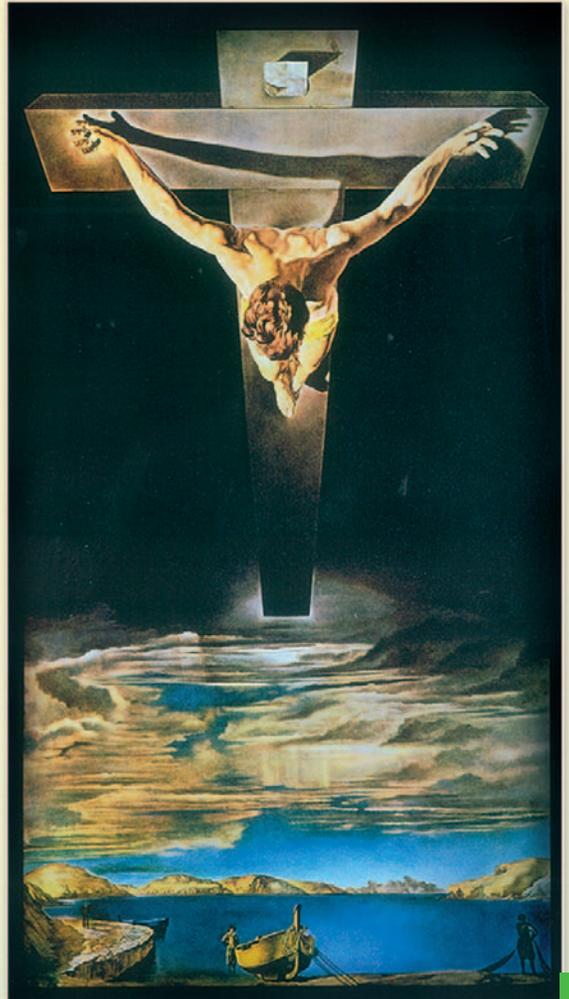
L’ultimo approdo del progetto trinitario sulla creazione è “riconduurre a Cristo, unico Capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra” (Ef 1,10); ci saranno allora “un cielo nuovo e una terra nuova” (Apocalisse 21,1), di cui faranno parte solo coloro che ne saranno degni, perché “se rinneghiamo il Cristo, anch’egli ci rinnegherà” (2Timoteo 2,13).

Gesù è il protagonista dall’inizio alla fine del processo: è verità e potenza creatrice, da lui la grazia e il perdono nel suo sangue, per lui siamo figli adottivi ed eredi, predestinati alla lode eterna. È la speranza di ogni uomo (Ef 1,5-19).

Lui, l’Amore.

GIANCARLO FIORINI

Salvador Dali, *Cristo di s. Giovanni della Croce* (1951)

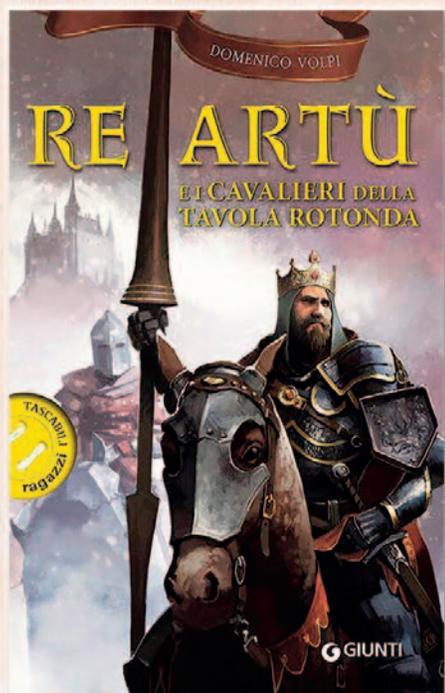


Francesco e Gesù

1

“Tutta la dolcezza della terra è nell’Umanità di Cristo”, così è detto da un anonimo medievale e così con evidenza si constata in Francesco d’Assisi, che dalla conversione giovanile e per tutta la sua breve esistenza cresce nell’amore al Signore e nell’assimilazione di tutto se stesso a Lui. La sua vita è bruciante, profonda e pura intimità con Gesù fino alla conformazione e trasformazione in Lui, a testimonianza concreta che sempre l’amore trasforma l’amante nell’amato.

RE ARTÙ, IL SOVRANO DEI LEGGENDARI CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA



Ricordarci di alcuni episodi che lo riguardano (soltanto di alcuni e non tra i più noti) ci consente discretamente di fare capolino nel cuore del suo mistero di uomo veramente amato da Dio e divenuto amico di Gesù.

Sogni di gloria

Il 1205 è anche l’anno di Gualtiero di Brienne, le cui eroiche gesta di riconquista del regno normanno di Calabria e Sicilia, nel nome e con la benedizione del Papa Innocenzo III, risuonano per tutta l’Italia, suscitando ovunque entusiasmi e sogni di gloria. Anche il giovane Francesco, diciassettenne, che ha fatto suo l’ideale cavalleresco “la mia anima a Dio, la mia vita al Re, il mio cuore alla dama, l’onore a me” ed arde di dedicarsi a esso, quando viene a sapere che un gentiluomo di Assisi sta ricercando dei volontari per raggiungere le truppe pontificie di Gualtiero che stanno combattendo nelle Puglie, si decide con veemenza a tentare lui pure l’impresa.

Perché non imitare i cavalieri della Tavola Rotonda e conquistare con la spada l’onore della nobiltà? Perché rassegnarsi ai piaceri volgari della vita ordinaria e a quel mestiere di commerciante senz’altro arricchente economicamente ma in fondo banale e mortificante? E già si vede, dopo le aspre battaglie, tornare da trionfatore e ricevere in Assisi dal podestà, in pubblica piazza, il ricco tributo di gloria e quattrini promesso ai cittadini importanti...

A Pietro di Bernardone, d’altronde, subito luccicano gli occhi davanti agli ardenti propositi del figlio, sensibilissimo lui pure all’allettante possibilità di un titolo aristocratico; sicché i preparativi per la partenza vengono in gran fretta compiuti senza badare a spese: ecco gli abiti son-

tuosi su cui indossare l'armatura nuova fiammante, ecco il cavallo di razza scalpitante e lo scudiero fedele che accompagni l'eroe, ecco l'invincibile spada luccicante ed il pennone vittorioso. Tutto velocemente è pronto e Francesco, assieme ad altri di Assisi e dintorni, si prepara con il più grande entusiasmo a partire per la guerra!

Il cavaliere fallito e la visione

Succede però presto qualcosa di non previsto, che va ad incrinare quell'euforia. Poco prima di partire, il "glorioso" cavaliere incrocia sul cammino un gentiluomo caduto in miseria, dall'abbigliamento non consono al suo rango. Com'è possibile che un cavaliere autentico, già noto per le sue belle imprese, si sia così ridotto a causa di ingiusti odi faziosi, mentre lui Francesco, che ancora non è nessuno, si ricopre di vesti sfarzose? La cosa gli risulta insopportabile ed il suo senso di giustizia lo induce subito a reagire. Gli vengono alla memoria le gesta celebri di cavalieri, come s. Giorgio o anche s. Martino, che debellato il drago o combattuto una santa battaglia, per amore di Cristo hanno donato cavalli, armi, mantello ai bisognosi... Allora cosa fa Francesco? Scende da cavallo, si spoglia del lussuoso abbigliamento e ne riveste il nobile in miseria: "*Generosamente donò le sue vesti per amore di Cristo*", "*reso memore di Cristo, re generoso e povero*", affermano le fonti antiche. Il sublime gesto, benché improvviso, non è istintivo, ma compiuto con lucidità nella piena consapevolezza, motivato dalla fede in Gesù povero, Re della gloria. Un raggio misterioso di luce nuova che si sprigiona dall'Alto manda in pezzi la grande ambizione del giovane.

La notte seguente, Francesco sogna un magnifico e grandioso palazzo colmo di armi e di scudi, contraddistinti con il segno della croce. Sente la voce del Signore Gesù: "*Tutto questo è per te e per i tuoi soldati*", che cioè "*tutto quanto aveva visto sarebbe stato suo e dei suoi commilitoni, se avesse impugnato intrepidamente il vessillo della croce di Cristo*" (Fonti Francescane 1332). Francesco si desta ancor più convinto e a chi gli fa notare la sua euforia risponde: "*Sono certo che diventerò un grande principe*". Ri-conduce ancora tutto ai suoi mondani sogni di gloria.

Eppure non è più come prima, un impercettibile, radicale disagio gli serpeggia dentro indecifrabile. Da qui a pochi giorni è prevista la partenza per la guerra, ma sente che per condurre a termine il proposito dovrà farsi violenza.

CARMINE DE FILIPPIS

IL GIOVANE FRANCESCO IN RICERCA
E IN ATTESA



“Fratelli tutti” nella prospettiva biblica

2

1 - “L’uomo possiede una dignità inalienabile” (FT, 213)

L’uomo incappato nei briganti e ridotto in fin di vita e, con lui, ogni persona che è vissuta, vive e vivrà su questo pianeta ha ricevuto da Dio una nobiltà e dignità assoluta e inalienabile. La Costituzione conciliare “Gaudium et spes” afferma solennemente che l’uomo “è il principio, il soggetto e il fine di tutte le istituzioni sociali” (n. 25). “La mia esistenza è un evento originale – dichiara Abraham J. Heschel -. Non vi sono due esseri umani uguali. L’elemento fondamentale dell’essere uomini è l’unicità”.

L’uomo in quanto tale, senza aggettivi, ruoli, titoli e benemerienze; l’uomo nella sua realtà essenziale è depositario di una inviolabile dignità. Per questo il Papa rivolge a tutti un pressante invito: “Impegniamoci a vivere e insegnare il valore del rispetto, l’amore capace di accogliere ogni differenza, la priorità della dignità di ogni essere umano rispetto a qualunque sua idea, sentimento, prassi e persino ai suoi peccati” (FT, 191).

Nella società e nella Chiesa

E prosegue dichiarando che è doveroso “rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. Se ciascuno vale tanto, bisogna dire con chiarezza e fermezza che il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità” (FT, 106). Purtroppo, per il predominio della “cultura dello scarto” l’uomo è legato e condizionato da fattori economico-produttivi, quasi come un ingranaggio della macchina finanziaria. Si impone esclusivamente la logica di mercato che amaramente informa: “Se non produci, non sei!”.

Fortunatamente e per grazia dall’Alto, nella santa Chiesa di Dio ci si riconosce per un titolo fondamentale, uguale per tutti: *siamo fratelli!* Tutti importanti! Tutti preziosi! Tutti degni di attenzione e di ascolto. In seno al popolo di Dio c’è un’uguaglianza fon-

damentale, una pari dignità. Ci si distingue unicamente per i ruoli, intesi come modesti servizi alla comunità. Perdere un solo fratello è come rendere monco il Corpo mistico di Cristo (Rom 12, 4-6; 1Cor 10, 17; Ef 4,4...). Ogni fratello conta moltissimo per il Cuore di Dio, che non si rassegna alla perdita o anche allo smarrimento di uno solo (Mt 18,4). Egli è il premuroso pastore che non si consola per le 99 pecore

OGNI UOMO È “SACRO”, DEGNO DI RISPETTO



relle rimaste al sicuro nell'ovile, ma si preoccupa ed è seriamente triste per quell'unica che non è tornata.

L'uomo nella Bibbia

Il messaggio biblico conferma la grandezza dell'uomo a prescindere da qualsiasi *status* e da qualsiasi cultura. Dio ha elevato l'uomo ad altissima dignità: è luogotenente di Dio, è suo viceré, è un vice... dio! *L'hai fatto poco meno di un dio!* canta gioiosamente l'autore ispirato del Salmo 8 al versetto 6; e prosegue precisando due qualifiche che nel messaggio biblico vengono attribuite sempre e soltanto a Dio: "di *gloria* e di *onore* lo hai coronato". Qui, con sorpresa, le due qualifiche vengono riferite anche all'uomo, appunto perché è il luogotenente di Dio. Segue poi una coppia di verbi che esplicita gli interventi di Dio finalizzati a confermare l'esaltazione dell'uomo: "Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani. Tutto hai posto sotto i suoi piedi" (v. 7).

Il viceré riceve da Dio il potere di *dominare* e anche di *sottomettere* a sé ogni realtà esistente. Non c'è limite al suo potere sul creato. Dunque il duplice compito di dominare e di sottomettere eleva l'uomo al vertice del creato.

Conseguenze in campo sociale

In grazia di queste certezze bibliche, il Papa dichiara con forza che "ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale. Ognuno lo possiede, anche se è poco efficiente, anche se è nato o cresciuto con delle limitazioni; infatti ciò non sminuisce la sua immensa dignità come persona umana. ... Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità" (FT, 107).

E con ammirevole dedizione egli volentieri si fa voce di tutti coloro che non hanno la possibilità di farsi ascoltare: i poveri e i pellegrini (FT, 73.91), i malati (FT, 97), le persone anziane (FT, 98), i deboli, i meno dotati, i fragili (FT, 108), le persone scartate (110), i disabili (FT 109-110), gli stranieri (FT 124), i migranti (FT, 129), le minoranze (FT, 131). L'ambizioso traguardo al quale mira il Papa è di fare in modo che ognuno "possa realizzarsi come persona" (FT, 129). E per un concreto esercizio riassume il tutto in quattro verbi: "accogliere, proteggere, promuovere e integrare" (FT, 129).

2 - "Vivere indifferenti davanti al dolore..!?" (FT, 68)

Il sacerdote e il levita (membro della tribù di Levi) non si sono fermati a soccorrere il ferito. Purtroppo non era un caso raro che in quella strada si compissero violenze, anzi proprio per questo veniva chiamata sinistramente "la strada del sangue". "E quella strada continua ad essere maledetta. Non per la presenza dei banditi, ma per l'assenza dell'amore. Per il *passare oltre* del sacerdote e del levita e di chi gli assomiglia. Colpevoli di aver fatto tacere il cuore con *valide ragioni*. Non sono i briganti a rendere terribile la strada, è l'indifferenza, l'estraneità dei buoni" (Alessandro Pronzato). Anche il celebre Martin Luther King conferma: "Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi, ma l'indifferenza dei buoni". Per quanto "vedono" molto bene le condizioni del ferito, vanno oltre.

Lo sguardo dell'indifferente

Malcom de Chazal (1902-1981) scrittore e pittore nelle isole Mauritius afferma che “*lo sguardo* è la più bella sala di appuntamenti”. Il comportamento in un incontro con l'altro è subito determinato dal modo di vedere; è coordinato dallo sguardo. “Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”: così insegna la volpe al piccolo principe, secondo Antoine de Saint-Exupery.

Anche il Santo Padre - in una omelia tenuta nella residenza a Santa Marta in Vaticano - parte dallo *sguardo* per stigmatizzare il comportamento distaccato e indifferente di molti di fronte alla sofferenza soprattutto dei bambini che stendono la mano al margine della strada: “Cosa sentiamo nel cuore quando andiamo per strada e vediamo i senzatetto, vediamo i bambini da soli che chiedono l'elemosina... *No, ma questi sono di quella etnia che rubano... , vado avanti. Faccio così?*”.

E nell'Enciclica precisa ulteriormente il suo pensiero: “Siamo molto concentrati sulle nostre necessità, che vedere qualcuno che soffre ci dà fastidio, ci disturba perché non vogliamo perdere tempo per colpa dei problemi altrui” (FT, 65). “Vivere indifferenti davanti al dolore – prosegue il Papa – non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga ai *margini della vita*” (FT, 68). Egli non tace neppure sull'atteggiamento di chi passa a distanza con comportamento freddo e indifferente: “Gesù... non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi” (FT, 80).

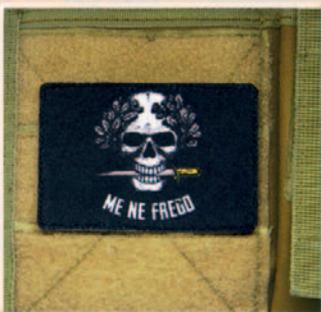
Peggior della violenza

Papa Francesco sa bene che non funziona il dialogo quando si avverte disinteresse nell'interlocutore. Di fronte a un ascolto indifferente la comunicazione si spegne. Talvolta accade che la situazione risulta realmente drammatica e la sofferenza e il dolore sono sub-

biti in forma molto acuta, insopportabile; anche allora il vento gelido dell'indifferenza può spirare violentemente e appiattire tutto. Accade anche che l'interlocutore in un incontro *ode*, ma *non sente*; gli giungono *parole*, ma *non ascolta*. È l'atteggiamento del burocrate che parla *a te*, ma *non con te*; non ti guarda e vuol dire che per lui tu non conti nulla. E questo è il terribile e temibile mostro dell'indifferenza!

“Su una parete della nostra scuola – riferisce don Lorenzo Milani -, c'è scritto: “I Care!”. È il motto intraducibile dei giovani americani; vuol dire: “Me ne importa, mi sta a cuore, me ne prendo cura”. È proprio il contrario esatto del motto fascista: “Me ne frego!”. “L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte” (Liliana Segre).

UBALDO TERRINONI



LA VERITÀ
DI UN
UOMO
IN UNA
SOLA FRASE

10 *Il mio Comandante*

Il Generale Mario Sperduti con questo articolo termina il ricordo di alcuni episodi, comportamenti e curiosità riguardanti Padre Gianfranco Maria Chiti quando era Comandante della Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo (1973-78). Lo ringraziamo per il suo prezioso, intenso, grato ricordo del suo Comandante.

Chiti aveva una cultura profonda e vasta; ne sono prova i suoi discorsi, gli ordini permanenti, le relazioni, le lettere personali, tutto raccolto e agli atti a sostegno del suo testamento spirituale.

Scriveva in modo accattivante e veloce. In poco tempo era in grado di compilare e diramare una molteplicità di ordini diversificati negli argomenti. Era una fonte inesauribile di iniziative; conosceva la lingua tedesca, era stato insegnante di matematica al liceo classico, conosceva la musica e, come figlio di un musicista di violino, l'amava. Al maestro della banda dell'esercito, durante le prove per un giuramento degli allievi, per degli attacchi poco apprezzati eseguiti nella resa degli onori alla massima autorità, suggerì che venissero attivati specifici strumenti che indicò uno ad uno. Il risultato di quell'intervento fu un successo.

Il grappolo d'uva, il diario e il caffè

In tanti anni che Chiti è rimasto in forza alla scuola, ad eccezione dei pranzi ufficiali e di quelli fatti in ossequio a personalità di passaggio, nessuno l'ha mai visto consumare un pasto nella mensa ufficiali e sottufficiali, nella mensa unificata per allievi e truppa, tantomeno è stato visto frequentare ristoranti in zona. Una sola volta, telefonicamente, ha chiesto al personale della mensa Ufficiali, con loro grande stupore, un grappolo d'uva da consumare in stanza. Quindi, quest'uomo, come si alimentava? Quando mangiava? Quali erano i suoi gusti? Nessun militare in forza alla scuola è stato mai in grado di poterlo appurare.

Altra perplessità riguarda il suo diario. È stato distrutto dallo stesso Chiti? È stato preso in consegna da qualcuno? Nella sua vita

**GIANFRANCO CHITI CON LA SORELLA
MÉLISANDE E IL MARITO**



quanti diari ha scritto? Nel processo per epurazioni, al fine di cautelarsi, Chiti ha dovuto forzatamente ricostruire per iscritto la sua carriera evidenziando fatti ed avvenimenti. In seguito, visto le opposizioni incontrate da più parti, non è errato supporre che abbia continuato su questa strada. Sono domande che non trovano risposte, eppure, confermo, nella scuola Chiti compilava un diario nel quale annotava gli avvenimenti che lo riguardavano.

A Chiti piaceva molto il caffè che normalmente consumava tra i soldati nello spaccio e, a proposito di caffè, con commozione mi torna in mente un particolare momento. Un pomeriggio, nel convento da lui ricostruito, mi disse: *“Andavo per la prima volta a chiedere la questua a piedi verso Orvieto (6 km.); lungo la strada un signore, fermatosi con la macchina, mi ha dato un passaggio; non solo, ma mi ha offerto anche un caffè in un bar; tu sai quanto mi sia sempre piaciuto il caffè. A volte, vedi cosa fa la Divina Provvidenza?”*. Lui, che ha rinunciato ad ogni agiatezza ed ha donato tutto ciò che gli apparteneva in beneficenza, gioisce dinanzi ad un caffè offerto da uno sconosciuto. Ed ancora, ricoverato al Celio e prossimo a morire, nei sporadici momenti di lucidità ad alta voce chiedeva: *“Avete distribuito il gelato ai soldati?”*. In questo grido di esortazione

Chiti compendia tutto l'amore che ha sempre nutrito per il prossimo e, soprattutto, per gli uomini in divisa.

Come un martire

Sappiamo che Chiti ha preferito la strada delle armi al solo scopo di esaudire il desiderio di sua madre e, in questa libera scelta, in guerra e in pace, come un martire ha subito ogni tipo di avversità: ferite, tribolazioni, mortificazioni, minacce, ingiurie, incomprensioni, gelosie e quant'altro. Come per incanto, però, al comando della scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo esprime a pieno le sue innate qualità e, prossimo a terminare il suo mandato per raggiunti limiti di età, conquista affetto, stima, riconoscenza e tanto, tanto amore per aver donato al prossimo non se stesso ma più di se stesso.

DUE SCORCI DEL CONVENTO RISTRUTTURATO DI ORVIETO



Il suo nome si spande in ogni direzione e le Sue azioni sono sulla bocca di tutti, militari e civili. Onorava la Bandiera e la Patria ma, soprattutto, amava ed onorava il **SS. Sacramento e la Madonna**, alla quale era devotissimo. Così, nella Sua grande umiltà, lasciato il servizio attivo con il grado di Generale, esaudisce il suo più grande e celato desiderio; ricopre l'uniforme indossata per 43 anni con un saio, il saio francescano; prende la bisaccia sulle spalle ed inizia la questua per le vie di Orvieto divenendo povero tra i poveri e, negli ultimi anni della sua vita, ricalcando le orme di S. Francesco, dalle rovine di un convento abbandonato e disastroso, fa risorgere bella ed accogliente la **Casa del Signore** che diventa, nel tempo, meta di pellegrinaggio e Lui stesso punto di riferimento: il convento di S. Crispino ad Orvieto.

La fedeltà e la gloria

Da questo curriculum così ricco di umanità, di umiltà, di coerenza, di saggezza e di amore c'è da chiedersi: **“Come ha fatto quest'uomo a superare tutte le difficoltà che gli si sono presentate?”**. In Lui c'era certamente un disegno superiore, questo siamo in molti a crederlo.

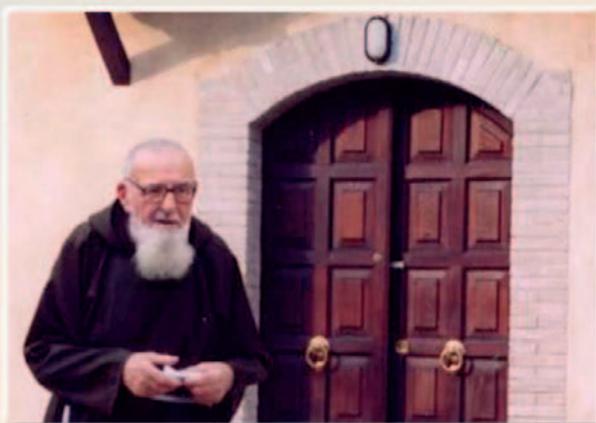
Tutto questo, ed altro ancora, ha motivato e portato alla richiesta forte e corale dell'apertura della **Causa di beatificazione e di canonizzazione**. Al momento attuale già sono stati raggiunti traguardi significativi: nel 2015 il vescovo di Orvieto, mons. Benedetto Tuzia, ha aperto la fase diocesana della Causa, che si è conclusa il 30 marzo 2019 con l'invio della documentazione raccolta alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Dopo il riconoscimento della validità formale e giuridica degli Atti trasmessi, la Congregazione il 22 novembre 2019 ha incaricato un religioso cappuccino di preparare la **“Positio super virtutibus”** del Servo di Dio Gianfranco Maria Chiti, che è stata stampata nel novembre 2021 in un volume di oltre 700 pagine e consegnata in Congregazione.

Il procedere spedito nel raggiungimento delle varie tappe, in particolare la rapidità con cui è stata stilata la *Positio*, fa ben sperare circa il futuro, cioè che non è lontano il giorno in cui la Congregazione prenderà in esame la Causa di P. Chiti per esprimere un giudizio motivato sulla qualità superiore della sua vita cristiana, cioè sull'eroismo delle sue virtù; allora avrebbero conferma le nostre convinzioni e le nostre speranze. Dichiarandolo *Venerabile*, la Chiesa e il Papa riconoscerebbero in modo ufficiale e una volta per sempre la santità della vita del granatiere e poi cappuccino Padre Gianfranco Maria Chiti.

MARIO SPERDUTI

**UN VOLTO BUONO, DIMESSO,
CHE NASCONDE UNA STORIA MIRABILE**



Anno della Famiglia

2

Amoris lætitia

Si è da poco conclusa la giornata mondiale delle famiglie, svoltasi a Roma nei giorni 22-26 giugno.

Proseguiamo il nostro ascolto di P. Mariano, che ha sempre difeso la famiglia

offrendo ad essa tanti utili consigli ed aiuti, perché essa potesse essere veramente un dono. Egli dedicò anche una rubrica televisiva, che si intitolava "In famiglia". Nel brano che segue Padre Mariano presenta l'aspetto spirituale, reale e concreto del matrimonio cristiano.

L'AMORE CONIUGALE È TEOFANIA

“Qual è invece l'eccellenza straordinaria, singolare del Sacramento del matrimonio? È rendere presente Gesù in mezzo agli sposi, come lo fu alle nozze di Cana. Non è significativo che Gesù abbia dato inizio ai suoi miracoli proprio in un banchetto di nozze? Evidentemente Egli vuole essere presente a due creature che, amandosi, vogliono fondare una nuova famiglia.

IMPEGNO UMANO E GRAZIA SACRAMENTALE

Fondare una famiglia significa impegnarsi ad amare per tutta una vita. Impegno meraviglioso indubbiamente, ma difficile, dato l'egoismo umano e data la mutevolezza del cuore umano! Ebbene, questo impegno, meraviglioso ma difficile, col Sacramento del matrimonio viene immerso nel divino, così come si può immergere nella luce del sole un diamante.

È illuminato, è trasfigurato, è trasumanato, è potenziato, arricchito al di là delle forze umane. E questo non soltanto per il giorno del matrimonio, ma per tutta la durata della vita dei coniugi. Il Sacramento del matrimonio [infatti] non esiste soltanto nel momento solenne della celebrazione del rito, quando i due esprimono liberamente e volontariamente il loro sì all'amore e alla vita; ma dura per tutta la vita dei due sposi. È un Sacramento, per sua natura permanente, e permanente come Sacramento.

C'è una analogia bellissima! Come nell'Eucarestia la presenza reale di Gesù dura fintantoché durano le specie consacrate del Pane e del Vino, così Gesù è presente spiritualmente ►

nella vita degli sposi, sostenendoli con la Sua grazia nel loro impegno di amore, fintantoché dura la loro vita terrena. Voi direte: “Ma come è possibile questo?”. È misterioso certo, è un grande mistero!

MATRIMONIO, UNIONE DI MISTERI

Il matrimonio cristiano è un mistero grande perché è un riassunto dei due misteri principali della fede cristiana: l'Unità e la Trinità di Dio, l'Incarnazione, la Passione e Morte di nostro Signore Gesù Cristo, con la Sua gloriosa Risurrezione.

La vita degli sposi cristiani deve essere talmente orientata l'uno verso l'altro, vivere l'uno per l'altro, che i due “io” lentamente diventino un solo “noi”: riflesso terreno, piccolo, ma autentico – come può in una goccia di rugiada riflettersi il sole immenso – della vita intima di Dio, del Mistero della vita di Dio. Il Padre, il Verbo, lo Spirito Santo, questi tre sono uno; dice Giovanni: sono l'amante, l'amato, l'amore. Così le due persone degli sposi devono essere un cuore solo ed un'anima sola.

IL FIGLIO COME SINTESI

Questo amore degli sposi normalmente è procreatore e nel figlio gli sposi vedono concretamente la loro unità, mentre possono dire al figlio: noi siamo in due, tu sei entrambi noi!¹.

LA “SINTESI” DI DUE PERSONE INESORABILMENTE DISTINTE



a cura di
LUCA CASALICCHIO

1) Padre Mariano da Torino, *Il mistero o l'assurdo?*, 469-470.

LA SAI L'ULTIMA?

Proseguiamo nella condivisione di alcune delle barzellette di P. Mariano che troviamo nei suoi scritti o nei manuali che utilizzava per prepararsi. Come egli ricordava, anche la barzelletta è un mezzo di apostolato per raggiungere il cuore degli uomini e aprirlo a Dio.

Sulla riva di un fiume c'è un cartello con la scritta: "È severamente proibita la pesca in questo punto del fiume". Proprio in quel punto un signore sta pescando. Ha già pescato molti pesci molto vistosi e, non sapendo dove metterli perché non ha un recipiente a disposizione, li avvolge in un giornale. Senonché arriva una guardia:

- Signore, lei è in multa!
- Io? e perché?"
- Non ha letto la scritta? lei sta pescando!
- Ma io sto prendendo un po' di fresco.
- Insomma! questa roba che c'è qui dentro il giornale, che cos'è?
- Oh, bella! ma lei è ancora di quei semplicioni che credono a quello che c'è nei giornali?¹.

Pierino chiedeva alla mamma:

- Mamma, che significato ha il colore bianco?
- Bianco è il colore della letizia, della festività, della gioia....
- ... e il nero?
- Beh! Il nero è il contrario, figlio mio, nero è il lutto, tristezza, mestizia.
- Ah! Allora capisco perché quando vanno a sposare, lei veste di bianco e lui veste di nero!².

Pierino chiede al papà:

- Papà, perché hai sposato la mamma?
- Me lo domandi anche tu, figlio mio?³.

CON P. IGINO DA TORRICE
NEL CONVENTO DI VIA VENETO



a cura di
LUCA CASALICCHIO

1) P. Mariano da Torino, *Il mistero o l'assurdo?*, 468.

2) Ivi, 466.

3) Ivi, 455.

FERMO POSTA PARADISO

Riportiamo alcuni messaggi lasciati quest'anno sulla tomba di P. Mariano. Ce ne sono in tante lingue, noi trascriviamo quasi esclusivamente quelli in italiano



- I miei ricordi di bambino sono vicini a te. Ti ho ritrovato dopo anni. Puoi stare vicino a quel "bambino" che cantava alla RAI quando tu eri in televisione? Grazie.
SANDRO
- Caro Padre Mariano, abbi uno sguardo per Olga Deni. Grazie.
ENZA
- Caro Padre Mariano, sono nuovamente davanti a te ad implorarti di farmi grazia, di intercedere per la mia salute spirituale.
GIANNI
- Padre Mariano, ti chiedo una preghiera per Gaetano, che possa trovare un lavoro definitivo. Aiutalo a sentirsi gratificato. Intercedi presso Gesù, lui solo può tutto. Grazie.
MARIA
- Mon bien aimé St. Père Mariano, priez pour moi, François B., pour ma rédemption dans les douleurs.
Mandaci un bambino.
ALESSANDRA E DAVID
- Caro Padre Mariano, aiutami nella mia conversione, per la pace del mio cuore, la salute del corpo e dell'anima. T.V.B.
MARIA
- Ti ho pregato tanto per trovare un nuovo lavoro e dopo averlo trovato vorrei tanto prendere i voti e pensare solo a Dio e staccarmi dal mondo e pregare, meditare, lavorare con altri consacrati. Aiutami, ti prego, a compierlo se è anche la volontà di Dio.
T.C.
- Esempio di cultura militante al servizio della Chiesa.
LORENZO E MILITIA CHRISTI
- Questo mondo da salvare da tutte le guerre. Proteggi tutti i bambini cresciuti sotto minaccia bellica.
MARINA
- Grazie per la sapienza che ci comunicavi nella televisione.
ESTER DA ROMA
- Padre Mariano benedetto, grazie per tutte le volte che hai aiutato la mia famiglia, ricordati sempre di noi. Sei sempre nei nostri cuori. Guarisci Massimo.
LUNA
- Caro P. Mariano, il ricordo del tuo viso "buono" accompagna le memorie della mia infanzia. Fa' che io sia in pace e che porti pace.
TIZIANA
- Caro padre Mariano, prega perché i miei nipoti tornino alla fede.
CLARA
- Padre Mariano, aiutami a capire.
ANTONIO
- Aiutaci a vive in pace in famiglia e nel mondo, ad aiutarci vicendevolmente.
DONATELLA

OFFERTE

MARZO - GIUGNO 2022

- CAFARO GEMMA
- GIARDINI MAURIZIO

- MATTA GILLARDY IOLE
- PRIVITERA GIANFRANCA

- RIBONI GIOVANNI

BIBLIOGRAFIAdi **Paolo Roasenda - Padre Mariano da Torino****OPERE COMPLETE**

- I - **PAOLO ROASENDA, *Assoluto e Relativo. Scritti spirituali per i giovani***, a cura di Rinaldo Cordovani, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2007, pp. 549 / *È un libro di forte spiritualità, presentata in forma sintetica e piacevole.*
- II - Id., ***Mondo classico e coscienza cristiana. Saggi di letteratura***, a cura di Giancarlo Fiorini, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2009, pp. 457 / *Riporta le ricerche sul cristianesimo antico e la tesi di laurea in Lettere.*
- III - Id., ***Ombre e luci della saggezza antica. Commenti a Orazio e Cicerone***, a cura di G. Fiorini, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2010, pp. 398 / *È la ristampa (con traduzione italiana) dei commenti scolastici alle Lettere di Orazio e a due opere di Cicerone.*
- IV - **PADRE MARIANO DA TORINO, *In dialogo. La posta di padre Mariano***, a cura di G. Fiorini, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2010, pp. 558 / *È la ristampa dei sei volumetti pubblicati da P. Mariano, che contengono alcune risposte raggruppate per temi apparse sul Radiocorriere-TV negli anni 1965-68: 1. In famiglia; 2. Chi è Gesù?; 3. Testimoni; 4. Dio; 5. L'uomo; 6. Di tutto un po'.*
- V - Id., ***Testimoni dell'Infinito. Saggi teologici***, a cura di G. Fiorini, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2010, pp. 535 / *Raccoglie numerose radio-teleconversazioni pubblicate in vari opuscoli da Padre Mariano, la biografia di un giovane operaio e la tesi di laurea in Teologia, incentrata sull'umiltà.*
- VI - Id., ***Germogli di vita sul Radiocorriere-TV***, a cura di G. Fiorini, Provincia Romana dei Frati Minori Cappuccini (Ofmcap), Roma 2011, pp. 621 / *Ripropone le risposte di Padre Mariano alle lettere inviategli e pubblicate sul Radiocorriere-TV negli anni 1965-72.*
- VII - Id., ***Il mistero o l'assurdo? La mia vita per il Vangelo***, a cura di G. Fiorini, Provincia Romana Ofmcap, Roma 2012, pp. 554 / *Presenta alcune radioconversazioni, l'ampio commento al Padre nostro, varie predicazioni di grande valore, collaborazioni e recensioni, interviste, scritti sulla famiglia...*
- VIII - Id., ***Pace e bene a tutti! Rubriche televisive***, a cura di G. Fiorini, Provincia Romana Ofmcap, Roma 2012, pp. 677 / *Sono pubblicate per la prima volta le 125 trasmissioni televisive del frate cappuccino attualmente disponibili.*
- IX - Id., ***Epistolario e frammenti vari***, a cura di R. Cordovani, Provincia Romana Ofmcap, Roma 2012, pp. 623 / *Raccoglie le lettere inedite scritte da Paolo Roasenda - Padre Mariano e altra corrispondenza interessante, oltre ad un'appendice e frammenti vari.*
- ***Padre Mariano nel Centenario della nascita***, a cura di Giancarlo Fiorini, Roma 2007, pp. 414, è parte integrante delle Opere Complete / *È una miniera di notizie grazie al materiale raccolto nei convegni, servizi radio-televisivi, testimonianze, studi e celebrazioni liturgiche.*

BIOGRAFIE E DVD

- DE POBLADURA-BRONZETTI-D'ALATRI, *Padre Mariano, un apostolo del nostro tempo*, Roma 1974³, pp. 174.
- MARIANO D'ALATRI, *Padre Mariano annunciatore televisivo del Vangelo*, ed. Paoline, Milano 1990, pp. 196.
- GIANCARLO FIORINI, *Padre Mariano da Torino. Pace e bene a tutti*, ed. san Paolo, Milano 2006, pp. 240.
- RINALDO CORDOVANI, *Padre Mariano. Il parroco di tutti gli italiani*, ed. Messaggero, Padova 2011, pp. 213.
- RINALDO CORDOVANI, *Padre Mariano da Torino. Il frate della TV italiana*, ed. Velar, Gorle 2022, pp. 48.
- *La Posta di Padre Mariano* (1984-2020), rivista bimestrale di Testimonianze-Ricordi-Scritti, diretta da Rinaldo Cordovani fino al 2004 e poi da Giancarlo Fiorini. *Ha contribuito a tener vivo il ricordo di P. Mariano e a far conoscere tanti aspetti della sua vita, a diffondere e approfondire il suo pensiero e la spiritualità. I responsabili cappuccini della Provincia Serafica Immacolata Concezione (Italia Centrale), di fronte a difficoltà di vario genere e ritenendo che la rivista abbia raggiunto sostanzialmente i suoi obiettivi, hanno deciso di cessare la pubblicazione con il 2022, conservando però le altre forme già in essere per alimentare la devozione dei fedeli e riservandosi di prendere in futuro altre iniziative utili.*
- *Il Vangelo in onda: DVD* della Nova-T di Torino (2006), 120'
Presenta in modo ampio la figura di p. Mariano, basandosi in particolare su testimonianze dirette.
- *Il primo Venerabile della TV: DVD* di Carlo e Paola De Biase (2008), 100'
È il documento più aggiornato e completo, con dati biografici e testimonianze, con la riproposizione integrale di alcune teleconversazioni e con notizie sul Centenario e sulla dichiarazione di Venerabile. Testo italiano e inglese.
- *Teleconversazioni di Padre Mariano da Torino: 4 DVD*, Roma 2008
Tutto il materiale TV e filmico di/su P. Mariano, disponibile nella Vice Postulazione, è stato condensato in questi quattro preziosi DVD.
- *Padre Mariano: CD* (mp3, solo audio) della ed. san Paolo di Milano (2008)
Ripropone il "Commento al Padre nostro", di grande spessore culturale-spirituale, e le "Ultime conferenze" (1971), il documento più alto del suo modo di presentare il messaggio cristiano. È disponibile nelle librerie.